

## RECENTI RICERCHE E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

### *CASTEL BESIN (MARANO)*

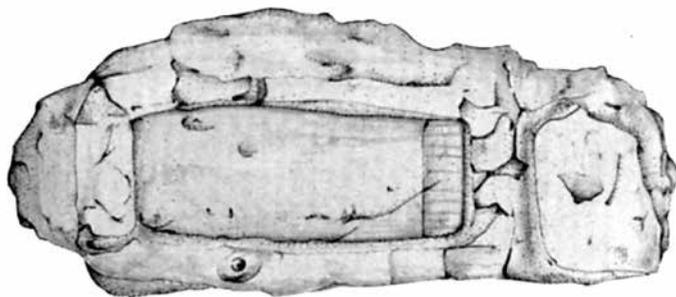
È denominato Castel Besin un piccolo colle situato presso S. Rocco di Marano. Probabilmente già nel toponimo stesso è conservato il ricordo di antiche strutture.

Qui, nel 1904, è stata scoperta una tomba con il corredo di una lama di pugnale in selce (FALSIROL, 1934, pag. 79).

Lungo il pendio meridionale del colle, all'interno di un bosco, si trova un grosso blocco di calcare che è stato rozzamente squadrato per ricavarne una tomba. Internamente è stato scavato e con un leggero gradino è stata data la forma del cuscino. Esternamente, lungo il margine nord, si trova una larga scanalatura, scavata per inserirvi il coperchio.

Localmente questo masso scavato è conosciuto come «Tomba della Regina» e su di esso esistono alcuni racconti di tradizione popolare, non si hanno invece notizie precise di carattere storico. Da come si presenta, sembrerebbe un'opera incompiuta ed è quindi possibile che effettivamente non sia mai stata usata come tomba.

Potrebbe essere di epoca medioevale – esistono dei confronti sulla Rocca di Rivoli – e in tal caso sarebbe interessante eseguire delle ricerche per sapere se sulla sommità di Castel Besin esistono ancora tracce di una costruzione medioevale.



*Castel Besin.  
Pianta della "tomba".*

*Castel Besin.  
La "tomba"  
vista dall'alto.*



*Castel Besin.  
Altre vedute  
della "tomba".*



*MATÒN DI CASTELROTTO (S. PIETRO IN CARIANO)*

Nel mese di luglio del 1982 è stata effettuata una campagna di ricerche in località Matòn, dove già nell'anno precedente era stata recuperata una fibula di tipo tardo La Tène (SALZANI, 1982). La località è posta sui terrazzi del lato est della collina di Castelrotto.

In seguito a uno scasso, effettuato per lavori agricoli, sono emerse in sezione alcune strutture protostoriche. La campagna di ricerche si è limitata alla pulizia della sezione, ai rilievi e ad alcuni saggi di scavo nelle strutture che apparivano più significative. Particolarmente interessanti sono la struttura 7, che è costituita da parte di una casa del I sec. A.C., e la struttura 10, che rappresenta una casa seminterrata del V sec. a.C.



*Matòn di Castelrotto.  
La struttura 4.*



*Matòn di Castelrotto. La struttura 10.*

Quest'ultima ha le pareti costituite da lastre di calcare poste verticalmente ed è stata distrutta da un incendio.

La massima parte delle strutture è attribuibile al V-IV secolo a.C.

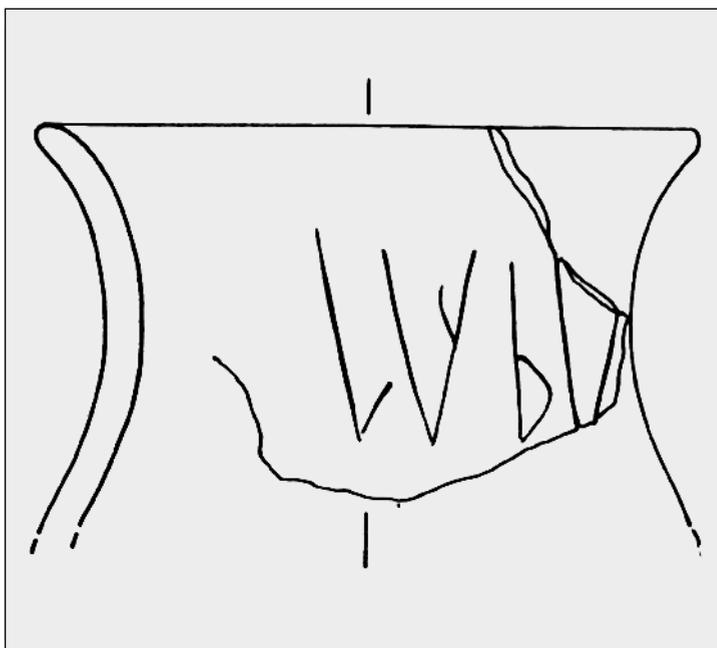
#### *ARCHI DI CASTELROTTO (S. PIETRO IN CARIANO)*

La sesta campagna di scavo nella zona archeologica di Archi si è svolta nei mesi di agosto e settembre del 1982. Il risultato più importante è stato l'aver messo

*Matòn di Castelrotto. La casa romana.*



*Archi di Casterlotto.  
Bicchiere con  
frammento  
di iscrizione.*



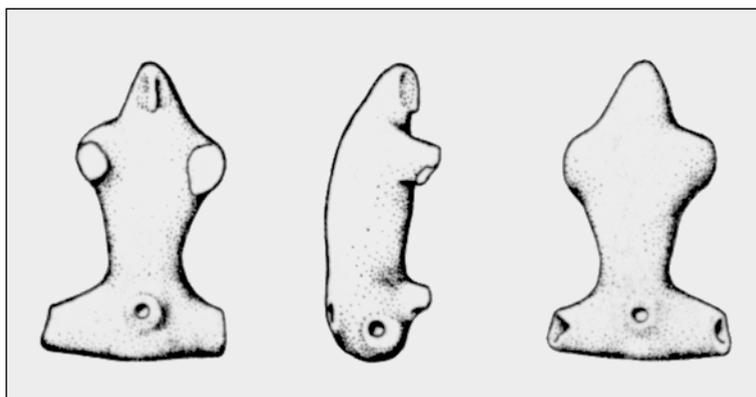
in luce una casa romana che ha un'estensione di circa 100 mq. La casa ha una forma quadrangolare ed è divisa in vari vani di diversa area. Al centro è posto il focolare. La pavimentazione è in terra battuta. Tra i materiali sono stati recuperati abbondanti resti di fauna, elementi fittili e una decina di monete (di Vespasiano, Domiziano e Massenzio) che consentono una datazione ad epoca romana tarda di questo edificio a carattere rustico.

Al di sotto della pavimentazione dell'edificio romano sono state messe in luce alcune fosse di scarico con numerosi materiali protostorici. In un'altra area sono state scavate 2 cisterne che appartengono al villaggio protostorico del V-IV secolo a.C.

Gli scavi ad Archi e i saggi di scavo in località Matòn hanno confermato l'esistenza di un villaggio protostorico articolato in vari nuclei abitati, di cui quello principale è presumibile si trovasse nell'area dove è stato costruito il castello medioevale. Il villaggio ha avuto un'importante fase di vita nel V-IV secolo a.C.; i recenti scavi però hanno portato alla luce anche consistenti documentazioni del I sec. a.C. e di epoca romana.

#### *MONTINDON (S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA)*

Nel mese di settembre del 1982 è stato effettuato un saggio di scavo sulla sommità della collina, dove nel mese di marzo erano stati raccolti dei cocci (SALZANI, 1982). In primo luogo si è proceduto alla pulizia e al rilievo di una sezione messa in luce da uno sbancamento effettuato per lavori agricoli.



Montindon.  
Figurina fittile.

Alla base della sezione, che presentava un unico strato archeologico, si trovava un allineamento di grossi massi, che dovrebbero rappresentare il muro di una probabile struttura abitativa.

Si è poi effettuato un saggio di scavo. I materiali recuperati presentano la tipologia già segnalata per quelli recuperati in marzo: olle e scodelle con orlo a tesa o ispessito, decorazione a cordoni lisci, a file di tacche e a solcature. I materiali possono essere datati intorno agli inizi dell'età del Bronzo finale.

Di eccezionale interesse è il ritrovamento di una figurina fittile antropomorfa, che trova pochi confronti nella tarda età del Bronzo. È rappresentata una figura umana maschile con braccia protese, ora troncate. Gli arti inferiori sono costituiti da due tronconi forati. Un altro foro è ortogonale a questi. È possibile che la figurina fosse inserita in una piccola struttura, tipo carrettino, o forse poteva essere un elemento di collana.

### *PARONA (VERONA)*

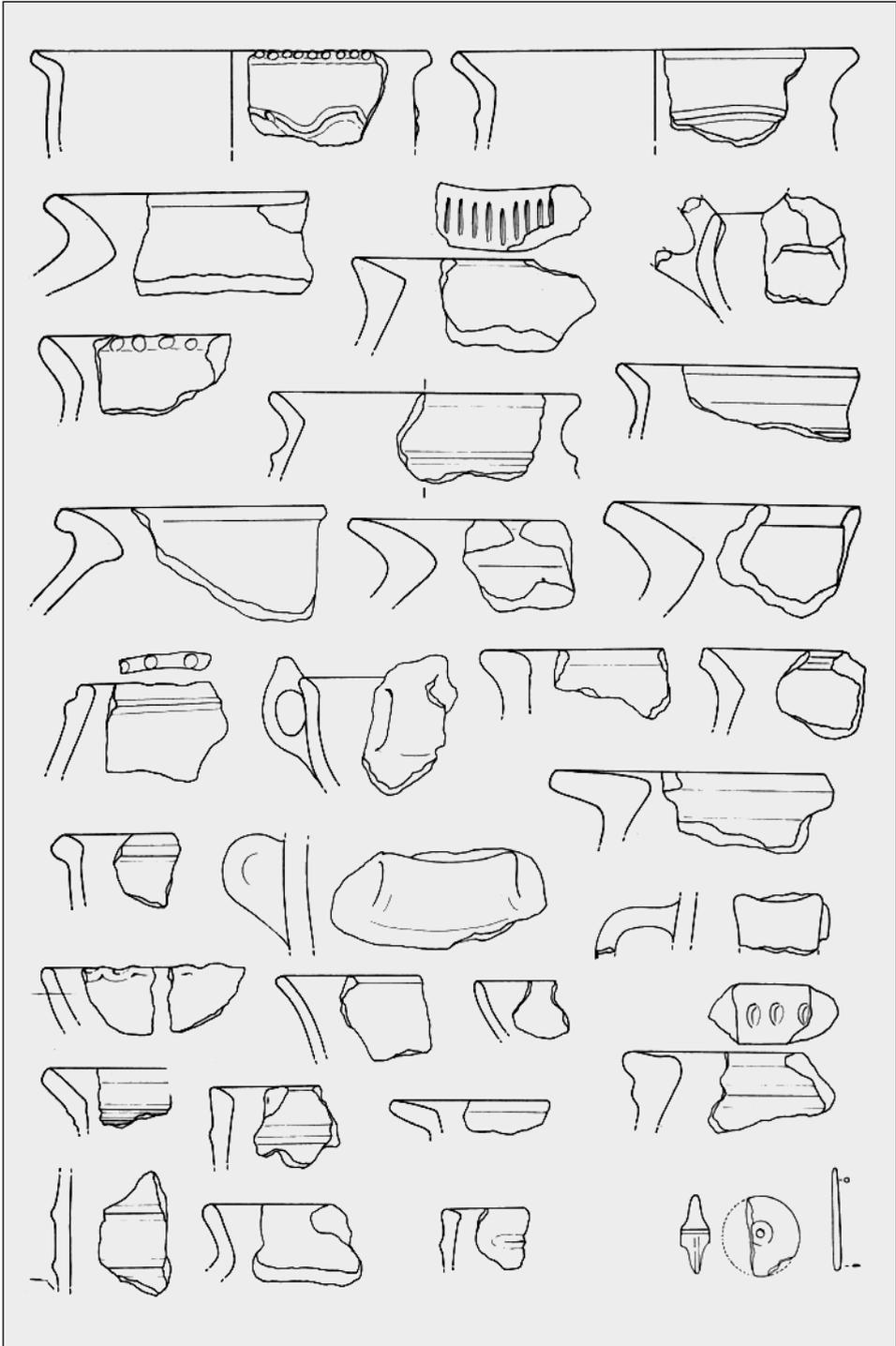
Nell'autunno del 1982 è stato effettuato un recupero di materiali archeologici a Parona. I materiali sono venuti alla luce in seguito ad uno sbancamento sulla collina prospiciente la piazza «Il Porto».

Non avendo avuto l'autorizzazione dai proprietari per poter effettuare un piccolo saggio di scavo, ci si è limitati ad eseguire il rilievo della sezione e a fare alcuni prelievi.

Nella sezione dello scasso si distingue un unico strato con materiali archeologici e molto carbone. Dall'analisi tipologica dei materiali il complesso è attribuibile agli inizi dell'età del Bronzo finale.

La ceramica è caratterizzata dalla presenza di olle con orlo a larga tesa, talvolta decorato da tacche. Alcuni vasi hanno l'orlo ispessito. Le decorazioni più comuni sono a fasci di solcature o a cordoni lisci.

La località è assai interessante in quanto si tratta di una collinetta posta in un punto strategico, immediatamente sopra il corso dell'Adige.



Parona. Frammenti di vasi, rotella e lesina di bronzo.

Alla medesima epoca appartengono anche i rinvenimenti della collina di Montindon, la quale pure è situata in una posizione molto significativa e strategica. Resta da verificare se si tratta di coincidenze casuali o se invece ciò non rappresenti un fenomeno abbastanza generalizzato durante l'età del Bronzo finale.

*MATTONARA (S. PIETRO IN CARIANO)*

Nel febbraio del 1983, arando in profondità in un appezzamento ai piedi della collina, è stato scoperto un grande dolio, alto cm. 145 e largo cm 135. Il dolio era coperto dalla base di una colonna in marmo greco e all'interno era vuoto.

Si è allargato lo scavo di m 5 x 5 e si è trovato che l'orlo del vaso era a livello di una pavimentazione in *opus signinum* di graniglia e in parte in lastre di calcare. I pochi cocci recuperati sulla pavimentazione sembrano datare il manufatto ad epoca romana tarda (IV-V secolo d.C.).

Sparsi nel terreno, per una certa vastità, sono stati individuati materiali archeologici e resti di murature, i quali fanno presumere l'esistenza di un edificio romano, a carattere rustico, di ampie dimensioni.

Vista l'impossibilità di iniziare subito uno scavo archeologico, si è avviata la pratica di vincolo per il terreno interessato dai rinvenimenti.

Va ricordato che presso la villa di Squarano, adiacente al fondo in cui sono stati fatti i recenti ritrovamenti, sono conservati diversi frammenti architettonici ed epigrafici romani.

*S. GIORGIO DI VALPOLICELLA (S. AMBROGIO)*

Sul lato est del colle di S. Giorgio, lo sbancamento per una stradiciola di campagna ha messo in luce una lunga sezione in cui era evidente uno strato archeologico. L'interesse archeologico della zona è già noto (SALZANI 1980).

Con il permesso del proprietario, avv. Bassani, e con l'aiuto di un gruppo di volontari, è stato effettuato un saggio di scavo che si è svolto nel mese di marzo del 1983. Lo sbancamento aveva un'altezza massima di m. 1,20.

Sono stati distinti i seguenti strati:

- 1) Terreno agrario
- 2) Terreno ricco di scaglie di pietra, con qualche coccio. Si tratta probabilmente di materiale franato dalla zona a monte
- 3) Terreno scuro, soffice, con abbondanti materiali archeologici
- 4) Roccia

Nella pulizia del tratto finale dello sbancamento è emerso un muro a secco, in relazione con lo strato archeologico.

Si tratta probabilmente di un muro di casetta seminterrata, la cui pavimentazione doveva essere in terra battuta.

Nella parte retrostante il muro, che in un punto era franato, si trovava un vespaio di piccole scaglie di pietra a funzione drenante.



*S. Giorgio di Valpolicella. Muretto di struttura preistorica.*

*S. Giorgio di Valpolicella. Particolare del muro.*



Lo scavo ha interessato la probabile casetta, il cui deposito archeologico era in buona parte sbancato, e un tratto di sezione per una lunghezza di 5 metri e una larghezza di 1 metro.

Per tutta la sezione si è individuato un unico strato archeologico. I materiali sono abbondantissimi e sono attribuibili tra il IX e l'VIII secolo a.C.

*«BUSO STRETO» (MARANO)*

Nei primi giorni del mese di maggio 1983 è stato effettuato un saggio di scavo nella grotta denominata « Buso Streto », nel comune di Marano di Valpolicella.

La grotta è nota per alcune ricerche di Olindo Falsirol e per uno scavo effettuato nel 1930 da Raffaello Battaglia (BATTAGLIA, 1930-31, FALSIROL, 1934).



*«Buso stretto».*  
*Ingresso della grotta.*



*"Buso stretto". Interno della grotta.*

In tempi più recenti la grotta è stata oggetto di ricerche da parte di scavatori abusivi ed è questo il motivo che ha reso urgente l'intervento, per salvare almeno un lembo con stratigrafia intatta.

Si entra nella grotta attraverso una stretta fessura nella roccia e si passano tre sale successive. Materiali archeologici sono stati trovati solo nella prima sala; un piccolo saggio di scavo nella seconda sala ha dato risultati completamente negativi.

Nella prima sala sono state impostate due trincee contigue alla fossa dello scavo del 1930, la quale occupa la parte centrale della grotta. La stratigrafia presenta un primo livello di terriccio bruno che contiene alcuni cocci di età altomedioevale. Essi rappresentano un'importante documentazione della presenza di un pastore o forse di un eremita.

Il secondo livello è rappresentato da un sottile strato di concrezioni di calcare, le quali sigillano in modo preciso il deposito archeologico. Le concrezioni sono state formate dall'umidità all'interno della grotta in un periodo di tempo relativamente lungo.

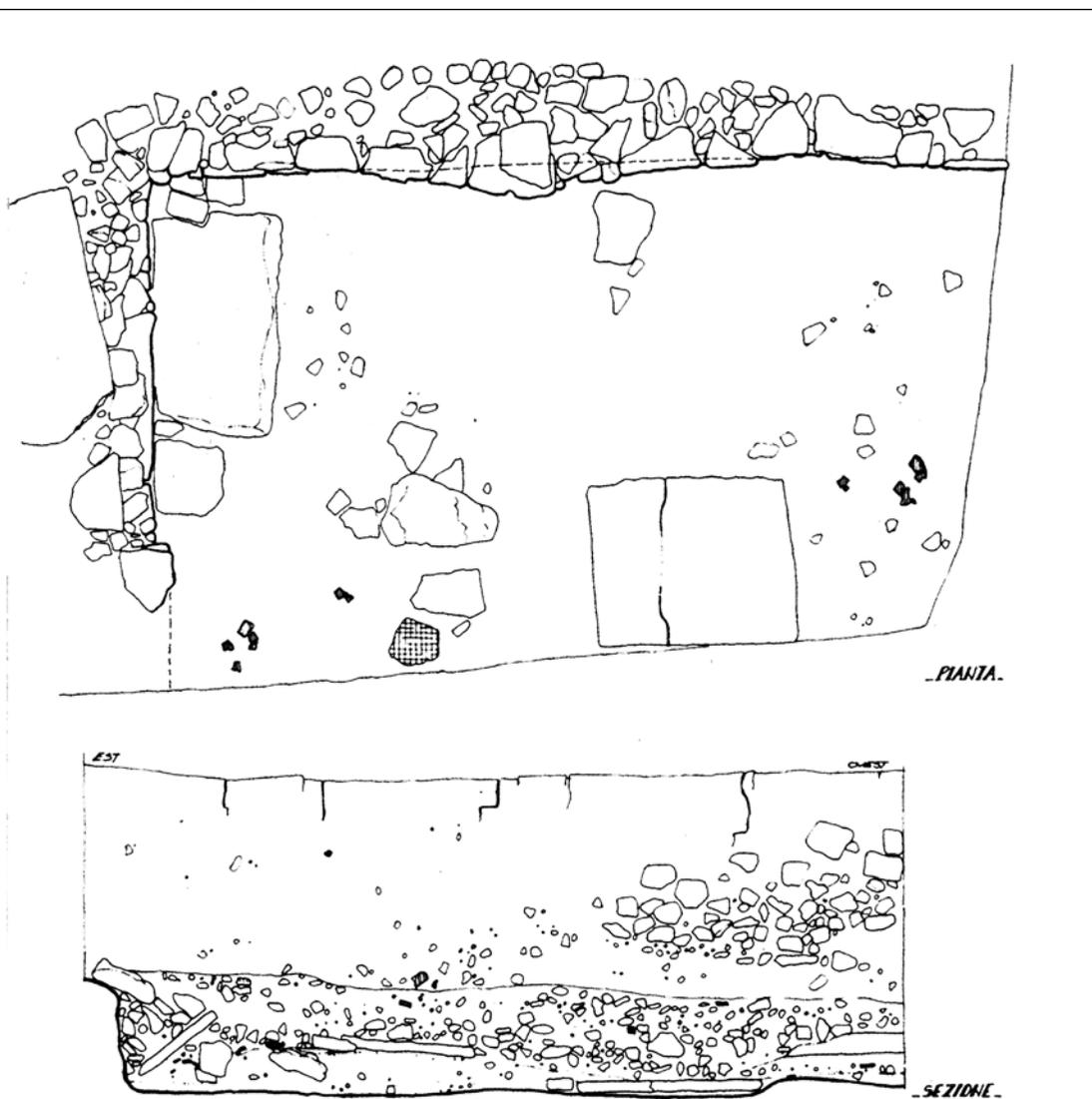
Il terzo livello è costituito da terra soffice con molta cenere e carboni. Sono stati trovati diversi cocci, ossa di animali e ossa umane sparse. Molti cocci e alcune ossa presentano un sottile velo di concrezioni a chiara dimostrazione di essere rimasti esposti per un certo periodo. Sono stati trovati anche alcuni blocchi di concrezioni che inglobavano ossa e carboni.

Il quarto livello è costituito da terreno ghiaioso con diversi blocchi di calcare. Esso è sterile e poggia direttamente sulla roccia di fondo della grotta. Sulla base di questi risultati l'interpretazione più probabile è che il «Buso Streto» rappresenti una grotticella sepolcrale.

*GARGAGNAGO (S. AMBROGIO)*

Alla fine del mese di maggio del 1983 è stato effettuato un saggio di scavo in via Ronco, dove lo scasso per le fondamenta di una casa aveva asportato buona parte di un deposito archeologico.

*Gargagnago. Pianta di casa protostorica.*



*Gargagnago.  
Cisterna del  
Basso Medioevo.*



*Gargagnago. Casa protostorica.*



La situazione si è presentata molto articolata e la documentazione è attribuibile ad epoche diverse.

È stata scavata una cisterna cilindrica con pareti e fondo intonacati di rosso. La tecnica costruttiva e alcuni frammenti di vaso permettono di attribuire la cisterna al Basso Medioevo (XII-XIII secolo d.C.).

Buona parte del riempimento della cisterna era costituito da un ammasso di ossa umane. Un altro ammasso di ossa umane è stato trovato in una fossa scavata poco lontano. Tra le ossa vi erano alcune fibbie, punte e pendagli di epoca longobarda.

Risulta dunque che nel Basso Medioevo deve essere stata distrutta una necropoli longobarda, comprendente vari individui, e le ossa devono essere state accumulate in alcune fosse comuni. Il dato è interessante, soprattutto se messo in relazione con le documentazioni di epoca longobarda che si trovano nel vicino paese di S. Giorgio di Valpolicella.

In un altro settore dello scavo sono stati trovati i resti di alcune casette seminterrate di epoca protostorica (IV-III secolo a.C.).

È stata scavata parte di una casetta che aveva le pareti in corsi regolari di lastre di calcare. Altre lastre, trovate inclinate sul pavimento, possono essere crollate dalle pareti o forse dal tetto. Il pavimento della casetta era in parte in lastre e in parte in terra battuta. Non sono state trovate tracce di incendio. I materiali ceramici recuperati sono relativamente scarsi. È da segnalare la presenza di alcune tazze a corpo allungato, abbastanza frequenti in ambiente retico.

LUCIANO SALZANI

## BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R., 1930-31. *Notizie preliminari sulle ricerche preistoriche eseguite sui Monti Lessini*. Archivio per l'Antropologia e l'Etnografia, LX-LXI.
- FALSIROL O., 1934. *Contributo alla ricerca paleontologica sui M. Lessini*. Atti Acc. Agr. SS. LL. di Verona, vol. CXII.
- SALZANI L., 1980. *La prima età del Ferro nel territorio veronese*. In «Il territorio veronese dalle origini all'epoca romana». Verona.
- SALZANI L., 1982. *Aggiornate con le recenti ricerche le conoscenze sull'antica frequentazione dell'uomo in Valpolicella*. Annuario storico della Valpolicella.